

## Un Fondo per ospitare chi proviene dalle missioni

Il Fondo accoglie chi sta dando risultati superiori alle aspettative. Grazie alla solidarietà tra le comunità ecclesiali nel mondo è stato infatti possibile aiutare anche con poche risorse molte famiglie provenienti da paesi lontani e spesso poveri che non si sarebbero potute mai permettere un volo intercontinentale. Con 50 mila euro il Fondo accoglie famiglie dal mondo, gestito dall'ufficio missionario della cura di Milano per conto della Fondazione Milano Famiglie, ha già aiutato 28 famiglie provenienti da Zambia, Bielorussia e Brasile, Albania e Congo a coprire le spese di viaggio per venire a Milano in occasione dell'incontro mondiale delle famiglie con il Papa. Sono state le parrocchie per prime a comprendere che l'iniziativa di solidarietà proposta non

era una delle tante, ma parte integrante del significato alla base del VII incontro mondiale delle famiglie. «Un'esperienza di condivisione che deve essere accessibile a tutti», come più volte ha ribadito la Fondazione Milano Famiglie 2012. I parrochiani hanno così raccolto collette per aiutare, spesso tramite i sacerdoti ambasciatori impegnati nelle missioni, famiglie che avevano espresso il desiderio di venire a Milano per il Papa, chiedendo al Fondo solo qualche contributo. In questo modo il Fondo ha potuto avere un ruolo di catalizzatore e moltiplicatore. All'iniziativa si può ancora contribuire, effettuando le donazioni sul numero di conto corrente, IT160306090162910000014189, specificando nella causale «Cemelaggi for Family 2012».

## Vesti la città: sul tragitto del Papa il benvenuto delle parrocchie

Dai benvenuti al Papa, partecipa all'operazione Vesti la Città. Per il VII Incontro mondiale delle famiglie, il Pontefice arriverà a Linate nel pomeriggio di venerdì 1 giugno e percorrerà con la «papa mobile» il tratto di strada dall'aeroporto a piazza Duomo, dove alle 17.30 salterà i milanesi. Il giorno dopo, userà di nuovo l'auto scoperta per raggiungere lo stadio Meazza, dove alle 11 incontrerà i credami: il tradizionale appuntamento che capitando in concomitanza con l'evento internazionale ha potuto essere impedito dalla presenza del Pontefice. Le parrocchie che si trovano lungo questi due tragitti hanno la straordinaria opportunità di poter dare il loro personale benvenuto al Papa. I gruppi parrocchiani che intendono mettersi a disposizione per accogliere Bene-

detto XVI possono segnalarsi e indicare proposte alla mail: [vestilacitta@family2012.com](mailto:vestilacitta@family2012.com). Ai gruppi che si saranno segnalati, verranno date indicazioni dalla Fondazione Milano Famiglie 2012. L'ultima visita ufficiale di un pontefice nella diocesi ambrosiana risale al 1984, quando venne Giovanni Paolo II. Papa Wojtyła era stato a Milano anche l'anno precedente, ma prima di allora per registrare la presenza di un papa in città bisogna risalire alla visita di Martino V nel 1418. Papa Ratzinger si tratterà per 3 giorni, dall'1 al 3 giugno, un periodo straordinariamente lungo, dato che raramente gli spostamenti del Papa in Italia durano più di una giornata. L'evento ha dunque tutte le caratteristiche per essere considerato storico: la Chiesa milanese ne è consapevole e saprà offrire un'accoglienza all'altezza.

verso Bresso

## Animare «l'ultimo miglio»

A cercarsi artisti di strada, giocolieri, performer, bande di cantanti, gruppi di musicisti. «L'ultimo miglio», vale a dire i 10 percorsi pedonali che i pellegrini percorreranno per raggiungere il pratone dell'area Milano Parco Nord - aeroporto di Bresso, sabato 2 giugno, per la Festa delle Testimonianze e, domenica 3 giugno, per la Santa Messa: i due momenti dell'Incontro durante i quali sarà presente il Santo Padre e per i quali è prevista, dunque, la massima affluenza. Al momento sono già state ingaggiate quattro fanfare dei bersaglieri. Ed è previsto l'allestimento di una via crucis su pannelli in legno realizzati da artigiani locali. Chi vuole candidarsi, può inviare una scheda di presentazione alla mail

[ultimo miglio@family2012.com](mailto:ultimo miglio@family2012.com). Un'accoglienza particolare ai pellegrini verrà inoltre offerta dagli orti che conducono un anno all'interno del Parco: con la loro creatività e passione realizzeranno nei diversi accessi uno «benvenuto» vegetale, fatto di fiori e verdure e regoleranno piantine ai viandanti. Inoltre all'interno del Parco Nord Milano, sono previste speciali visite guidate a dorso d'asino all'interno dell'area recintata e preclusa al passaggio incontrollato e persino nel sottosuolo lungo i bunker Breda con le guardie del Parco. E poi laboratori espressivi e di rinnovo, manipolazioni di elementi naturali, uno speciale percorso di «orientering arboreo» per le famiglie.



Padre Ugo Sartorio, direttore del «Messaggero di Sant'Antonio», commenta il volume presentato ieri

al Salone di Torino. Raccoglie alcuni articoli per il mensile scritti dal cardinale Scola con linguaggio «cristallino»

# Il libro per dare fiducia ai giovani sull'amore

di PINO NARDI

Colpisce la grande chiarezza di questo libro, è adamantino, cristallino, che parla da solo. Io amo presentarlo come il libro più divulgativo, ma la divulgazione secondo me è l'arte di chi si affaccia intorno alla possibilità di comunicare al meglio ciò che conosce molto bene. Padre Ugo Sartorio è il direttore del Messaggero di Sant'Antonio, il più diffuso mensile del Paese. Commenta il libro del cardinale Scola («Famiglia risorsa decisiva») presentato ieri al Salone del libro di Torino, con una lettura magistrale dell'Arcivescovo. Il libro raccoglie alcuni articoli scritti da Scola per il mensile.

Come nasce la collaborazione del Cardinale con il Messaggero di Sant'Antonio. Il punto di partenza è stata la volontà della Patriarca - perché l'idea è nata quando Scola era ancora a Venezia - di tenere una rubrica sul Messaggero di Sant'Antonio, avendo espresso la volontà di impegnarsi con una particolare facilità comunicativa. Il nostro mensile ha avuto una grande tradizione di legami con i Patriarchi: infatti per quattro anni, dal 1972 al 1976, Albino Luciani quando era a Venezia è stato nostro collaboratore. Io ho voluto così riabilitare questa grande storia e tradizione, per cui con il cardinale Scola si è avviata questa esperienza. Lui ha deciso espressamente, in tutta libertà, di tenerla proprio sul tema della famiglia. Si era lontana da ogni prospettiva di passaggio a Milano e da ogni pensiero di un suo coinvolgimento in primissima linea con Family 2012. Quindi con grande pacatezza e direi acutezza il Pa-



Padre Sartorio

triarca ha messo a frutto quello che è tutto il suo bagaglio teologico: è uno studio della famiglia fin da tempi molto remoti. Ha pubblicato libri altamente scientifici, molto interessanti sulla coppia, sulla famiglia, sull'amore. E credo che in questa sintesi di 4 mila battute l'una abbia svolto un discorso di grande fascino compenetrando la realtà della famiglia ed esponendo questo argomento alla gente comune dal punto di vista della fede.

Infatti, spesso qualcuno sostiene che Scola abbia un linguaggio molto elaborato e per certi versi complesso. Questi articoli invece contraddicono il verso comune. «Credo che questi articoli, ora raccolti nel libro, contraddicano di sicuro il luogo comune di un Scola critico, autoreferenziale, con un linguaggio troppo alto, quindi troppo limato, troppo scientifico. Credo al contrario che sia uno dei primi libri o forse l'unico di Scola che non ha note a piè di pagina. È un libro scritto di fronte all'interlocutore, non soltanto perché vuole essere semplice, ma perché vuole vivere le cose vere della vita. Parla della fedeltà, dell'amore, di come i giovani si amano e si vogliono bene. Queste cose le gente le capisce, non c'è bisogno di una dottrina, del pacchetto di note a fondo pagina o della citazione di questa o quel teologo. Credo che lì ci sia un impegno che a livello umano ed ecclesiale dice tutta l'autenticità di questa figura».

Cosa l'ha colpito di più mettendo insieme le riflessioni dell'Arcivescovo? «Quello che più mi colpisce è la grande fiducia che il Cardinale ha nei giovani e nel loro modo



di intendere l'amore e l'affettività, non in maniera così superficiale come spesso accade agli adulti. C'è una genuinità in loro che a volte stupisce: quando i giovani vengono interrogati sull'amore, chiaramente sono alle prime armi, però danno risposte disarmanti perché sostengono a spada tratta il «per sempre» e l'unicità della relazione. E questo Scola lo dice, perché nasce comunque dalla sua esperienza di incontri con giovani. Oggi dobbiamo domandarci: ma dove e da chi è visto il Vangelo? Si parla troppo di chi non lo vive, ma si parla troppo poco di chi invece lo vive o di chi ha grandi ideali in cuore».

### Aperto al dialogo

Pubblicata in un libro una raccolta degli interventi sul tema della famiglia, che il cardinale Angelo Scola ha tenuto sul Messaggero di Sant'Antonio, il mensile edito dai frati minori conventuali di Padova, nella rubrica «La vita buona», tra il gennaio 2011 e il marzo 2012. Il volume si intitola «Famiglia risorsa decisiva» (Edizioni Messaggero Padova, pagine 124, euro 7,50) ed esce con la prefazione di Ferruccio de Bortoli e la postfazione di Marina Corradi. Amore, fidanzamento, rapporto genitori-figli, famiglie ferite, affidamento, precarietà delle relazioni affettive sono solo alcune delle tematiche che il cardinale Scola affronta. Il tutto con uno stile divulgativo e con argomentazioni aperte al dialogo.



## «Il mondo villaggio totale, un'occasione di incontro»

Pubblichiamo un testo tratto dal libro «Famiglia risorsa decisiva» del cardinale Angelo Scola.

Nel villaggio totale che oggi è diventato il mondo le distanze, grazie ai prodigi di Internet e alla globalizzazione economica, sono azzerate: le etnie, le lingue, le culture si mescolano ogni giorno di più. Inoltre, sulla spinta del miraggio di un benessere spesso più sognato che reale, non solo nelle grandi città ma anche nei piccoli di provincia si diffonde in misura esponenziale quel processo in atto che è il *meticcio di civiltà* (una espressione, che solo un decennio fa aveva suonato perplesso e malumori, ormai entrata nell'uso comune), creando scenari inediti per la vita di ciascuno di noi. E molti davanti a essi indietreggiano scettici e impauriti: «Dove andremo a finire?».

Da parte mia, io continuo a scommettere sul fatto che questo processo possa costituire un'occasione di incontro più che di scontro, in quanto, per buone ragioni, semplici ma inaffondabili, per sostenere questa convinzione.

Primo. I figli che muovono la storia non sono nelle mani di un caso maligno o capriccioso, ma in quelle sicure di un Padre (i teologi lo chiamano «disegno di Dio»). Per questo possiamo guardare anche alle inedite trasformazioni in atto con attesa/speranza e non con ostilità.

Secondo. Tutti gli uomini sono figli dello stesso Padre che ha impresso in ognuno, a lettere di fuoco, i tratti del suo Volto Trinitario. Perciò se, da una parte, ogni diversità non è ostacolo ma risorsa, dall'altra c'è un nucleo incandescente e irriducibile comune a ogni uomo. Non sono ingenuità. So bene che in ogni epoca della storia ogni uomo e tutta la famiglia umana devono fare i conti con il Maligno e con il male. Ma so anche che la vittoria è nelle mani del Crocifisso risorto. «Eppure - scriveva il beato Giovanni Paolo II - esiste qualcosa che può essere chiamato esperienza comune ad ogni uomo». Affetti, lavoro e riposo, ne sono gli elementi costitutivi. Si può anche dire: «La famiglia, il lavoro e la festa», cioè il titolo del VII Incontro Mondiale delle Famiglie che si svolgerà dal 30 maggio al 3 giugno a Milano, su questi temi, avrà un ospite d'onore d'eccezione, Papa Benedetto XVI.

La conversazione di oggi ha perciò il sapore di un invito o, se volete, di un aperitivo in attesa che possiate gustare personalmente tutte le portate del grande convito. Facciamo perciò una rapida carezza sulle tre parole messe a tema dell'Incontro. Centrando l'obiettivo sul primo fatto, si illuminano anche gli altri due a esso intimamente collegati. La famiglia, lo abbiamo già visto, è il grembo in cui l'io viene generato, custodito e fatto crescere. Essa non si definisce soltanto in riferimento ai soggetti che la compongono (lo sposo, la sposa e i loro figli), ma mette contemporaneamente in campo il fatto che il soggetto che si instaura tra di loro. È la specifica forma di «società primaria» che tiene insieme e di fatto permette un armonico sviluppo di differenze costitutive dell'uomo, quella sessuale tra l'uomo e la donna e quella tra le generazioni (figli, padri, nonni). Per questo è la prima e insostituibile «scuola di comunità» in cui ciascuno può imparare l'amore oggettivo ed effettivo.

Il lavoro, un'altra dimensione fondamentale dell'esperienza umana, è il luogo della costruzione. L'ambito in cui ognuno mette a frutto i talenti ricevuti e, nella misura delle sue capacità e possibilità, collabora attraverso l'opera delle proprie mani all'opera di creazione del Padre e a quella redentrice di Gesù. Ma se il lavoro è vissuto in maniera separata dagli affetti, può anche assumere una fisionomia parossistica e diventare causa di distruzione, anziché di edificazione dell'io e delle relazioni.

Il riposo è il fattore di equilibrio tra gli affetti e il lavoro, spazio di ingenerazione di unità per ogni componente della famiglia e della società. Il riposo è veramente tale, quando diventa festa; l'esperienza di scoprire che la risposta al nostro desiderio più profondo, amare ed essere amati per sempre, c'è. «Facciamo festa - dice il padre della parabola - perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (15,21-22). Per questo la sapienza della Chiesa chiede la fedeltà alla messa domenicale. *Sine dominico non possumus...* (non possiamo vivere senza l'Eucaristia della domenica) dicevano i nostri fratelli cristiani dei primi secoli, arrivando ad affermarlo con il sacrificio della vita.

## Dono dell'accoglienza, dibattito con Bianchi

Chi sono i nostri vicini? A volte non lo sappiamo nemmeno. A pochi metri da casa nostra c'è un'altra famiglia che vive vicende che ci sembrano lontane anni luce: uno straniero, un bimbo adottato, un anziano solo, qualcuno che soffre, nella malattia e nella difficoltà. Come viviamo oggi l'accoglienza dentro e fuori dal nostro ambito domestico? Su questo tema Fondazione Cariplo ha organizzato una conferenza dal titolo «Il dono dell'accoglienza», in programma domani 14 maggio alle 17, al Centro Congressi di Fondazione Cariplo in via Romagnosi 8, a Milano. Vi parteciperanno Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose; Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo, e Pietro Citati, scrittore e critico letterario (per partecipare, registrarsi sul sito [www.fondazionecariplo.it](http://www.fondazionecariplo.it)). La giornata rientra tra gli appuntamenti che anticipano il VII Incontro mondiale delle famiglie dal 30 maggio al 2 giugno a Milano. Il dibattito sarà introdotto dai dati della ricerca coordinata per conto dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione da Maurizio Ambrosini,



Enzo Bianchi

docente di sociologia all'Università Statale di Milano. L'indagine sui vicini di casa è stata realizzata attraverso 400 questionari a uomini e donne immigrati con almeno un figlio residente con loro in Italia. L'80% degli intervistati afferma che è stato difficile trovare casa, anche se questo vale meno per gli immigrati dell'Europa orientale (65%) e molto di più per quanti provengono dall'Africa sub-sahariana (97%). Rispetto all'abitazione il 50% sperimenta l'affollamento, mentre il 9,7% il sovraffollamento. Il dato sorprendente è che più di un terzo frequenta soprattutto ambienti misti, di italiani e stranieri. Inoltre circa un terzo degli intervistati dichiara di scambiare visite a casa con i vicini italiani: raramente però per pranzo o cena. Sotto la crosta dei pregiudizi, cresce una convivenza quotidiana e silenziosa. Tante famiglie con un solo genitore hanno bisogno di semplici aiuti per tenere insieme lavoro, figli, gestione domestica. «La coesione sociale si basa su relazioni semplici - dice Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo - e comincia dai rapporti con chi ci vive a fianco».

dal 18 al 20 maggio

## Grande festa al Pime

Dal 18 al 20 maggio, al Centro missionario Pime di Milano (via Mosè Bianchi 94), tomano gli stand e le iniziative di «Tutta una festa Family»: un'edizione speciale visto che si terrà alla vigilia dell'Incontro mondiale delle famiglie. Come sempre, la festa sarà festa, ma non solo: attraverso l'incontro con il commercio equo e solidale, i laboratori gratuiti per bambini e genitori, gli spettacoli, ma anche iniziative culturali e mostre; in programma anche dibattiti sull'attualità con tanti temi caldi legati alla mondialità, all'intercultura, alla giustizia e alla globalizzazione. Nella «tenda della cultura», al centro del cortile, aperitivi letterari con scrittori migranti, concerti di gruppi musicali multietnici e una tavola rotonda su «Le famiglie di fronte alla crisi». Tra i laboratori per i più piccoli si va dalle costruzioni in legno alla produzione di cioccolato, dalle realizzazioni di Mandala alla creazione di oggetti in riciclo e molto altro. Orari: venerdì 18 e sabato 19 maggio, dalle 9.30 alle 22; domenica 20 maggio dalle 9.30 alle 20. Ingresso gratuito.



## La Fiera a Vimercate si terrà domenica 27

Si svolgerà domenica 27 maggio nel centro storico di Vimercate la Fiera dell'Altra economia con 45 espositori, animazione musicale e convegni. L'iniziativa è promossa dalle Caritas di Monza e Vimercate e da una trentina di organizzazioni locali. L'esposizione sarà dalle 9.30 alle 19.30, animazione per i piccini, dalle 10 alle 12 bicicletta «Fiese in bici 2012», alle 15 intrattenimento per i ragazzi, alle 16 sfilata anti-crisi e laboratori tutto il giorno. Alle 17 convegno su «Il futuro è già presente», saluti del sindaco Paolo Brambilla e del parroco della Comunità pastorale don Mirko Bellora. A essere dibattito, moderato da Fabrizio Annari, interverranno Roberto Cuda, giornalista; Alberto Berrini, economista; don Roberto Davanzo, direttore Caritas Ambrosiana. Al 19, aperitivo finale. Per info: [info@duomomozza.it](mailto:info@duomomozza.it).